



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, lunedì 28 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

**La polemica****Gay Pride: Ronchi attacca Iervolino, Mancuso la difende**

«Il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, all'ombra del Gay Pride e sotto le falde del Vesuvio ha detto sì al registro delle unioni gay». È il commento del ministro per le Politiche europee Andrea Ronchi, che accusa: «Ancora una volta i cattolici del centrosinistra tradiscono i valori nel nome dell'opportunismo».

Così Ronchi ha sintetizzato una dichiarazione del sindaco che sabato, durante la sfilata, aveva detto: «È materia del Parlamento dove i nostri onorevoli, a partire da Paola Concia, stanno lavorando. Appena il Parlamento si pronuncia su questa materia, il giorno successivo Napoli istituirà il registro. Io sono tanto anziana da ricordare le discriminazioni a cui eravamo sottoposte noi donne. Bisogna riconoscere attraverso le leggi dello Stato i diritti delle coppie omosessuali».

All'accusa di Ronchi ha replicato Aurelio Mancuso, esponente della comunità LGBT italiana: «Egregio ministro Ronchi, la Iervolino è stata vera testimone di fede e togliere patenti di cattolicità ad altri esponenti politici, solo perché avversari e non concordanti con la sua visione tridentina del Cristianesimo, è un'operazione pericolosa. Il sindaco di Napoli ha fatto sentire con forza una vicinanza e una volontà di capire e cogliere l'essenza positiva del messaggio d'amore e di solidarietà insito nei Pride».

Il Comune, intanto, ha comunicato di aver speso 80 mila euro non per l'organizzazione della manifestazione ma per garantire i servizi di supporto.

La sfilata. Il ministro contro il sindaco: «Ha detto sì al registro delle unioni gay»

# Polemiche nel dopo Gay Pride Ronchi: Iervolino anticattolica

◉ La replica di Grillini, presidente di Gaynet: «Solo in Italia i diritti non sono riconosciuti»

**Alessandro Migliaccio**  
alessandro.migliaccio@epolis.sm

■ Il Gay Pride a Napoli, con la sfilata di sabato che ha visto 250mila persone animare una partecipata "giornata dell'orgoglio gay", continua a provocare polemiche.

**IL SINDACO** Rosa Russo Iervolino, presente per tutta la durata del corteo, si è detta entusiasta della riuscita della manifestazione e proprio per il suo appoggio alla manifestazione viene attaccata dal ministro per le Politiche Europee Andrea Ronchi. «Il sindaco di Napoli spiega Ronchi - all'ombra del Gay Pride e sotto le falde del Ve-

svio ha detto sì al registro delle unioni gay. Ancora una volta i cattolici del centrosinistra tradiscono i valori nel nome dell'opportunismo. Un conto è

la tutela dei diritti della persona umana, altra cosa è il rozzo tentativo di dare dignità legislativa a famiglie costituite contro il diritto naturale. Le parole della Iervolino - conclude il ministro Ronchi - dimostrano per l'ennesima volta quanto di profondamente incoerente e giustificabile solo per la conservazione delle singole poltrone, sia il definirsi cattolici nello schieramento di centrosinistra». Immediata la replica di Franco Grillini, presidente di Gaynet, che spiega che «dopo la bella giornata di sabato a Napoli e il grande successo della manifestazione nazionale del Pride, arrivano puntuali le polemiche di chi pensa di vivere ancora tre secoli fa». «È il caso del mini-

stro per le Politiche comunitarie Andrea Ronchi - aggiunge Grillini - che, dall'alto della sua poltrona, dovrebbe conoscere bene la legislazione europea in materia di diritti degli omosessuali e vedere che l'Italia è rimasto l'unico Paese a non riconoscere alcun diritto alla comunità Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender). Anziché polemizzare con il sindaco di Napoli, che giustamente ha partecipato al Pride schierandosi al fianco delle battaglie del movimento Lgbt sui diritti civili, il ministro dovrebbe evitare di dire sciocchezze sul presunto diritto naturale e spiegare come intende garantire "la tutela dei diritti della persona umana". A difendere il sindaco partenopeo è anche Aurelio Mancuso, esponente della comunità Lgbt italiana, secondo il quale «la Iervolino è stata vera testimone di fede». ■

**NAPOLI**

## **La Jervolino al Gay pride Ministro Pdl la attacca**

● Polemiche dopo che la  
sindaca di Napoli Rosa

Russo Jervolino ha

partecipato al Gay pride che  
si è svolto sabato nella città.

“Ha tradito i valori cattolici”

l'ha accusata il ministro Pdl

Andrea Ronchi. La replica

delle associazioni dei gay:

“Ha difeso i diritti umani”.



## La polemica



### I costi del Gay Pride scontro tra Comune e opposizione

È subito polemica sui costi del Gay Pride nazionale che sabato ha affollato vie e piazze cittadine: La Destra con il consigliere Abbatangelo va all'attacco della Giunta additando sperpero di fondi pubblici e sollecitando una commissione di inchiesta. Immediata la replica del Comune: nessuno stanziamento per la kermesse, spesi 80mila euro per i servizi di supporto.

> **Ausiello a pag. 36**

**L'evento** La Regione ha negato il contributo

# Spreco o affare? Duello sui costi del Gay Pride

**Il Comune in trincea: «Spesi 80mila euro per il supporto Buon ritorno per il commercio»**

**Gerardo Ausiello**

È polemica sui costi del Gay Pride nazionale, la manifestazione per l'orgoglio omosessuale che sabato pomeriggio ha riempito le strade di Napoli. La Destra - con il responsabile regionale Massimo Abbatangelo, il segretario provinciale Maurizio Bruno, quello cittadino Giovanni Papa e il consigliere regionale Carlo Aveta - ha accusato

il Comune di aver sprecato fondi per sostenere la sfilata e ha annunciato una raccolta di firme per «costituire una commissione regionale d'inchiesta finalizzata a conoscere quanti soldi pubblici siano stati sperperati e dati agli organizzatori».

Ma dalla giunta Iervolino arriva una replica immediata: neppure un euro è stato stanziato per finanziare la kermesse, mentre circa 80mila euro sono stati impiegati per i servizi di supporto al corteo. In particolare, lo straordinario per i vigili urbani (circa 450 unità) è costato 12mila euro;

altri 2.800 euro sono serviti per gli uomini della Protezione civile (230 unità); a

questi fondi bisogna poi aggiungere le spese per il palco, per la pulizia straordinaria di strade e piazze nonché per i servizi antipannico. Infine il prolungamento degli orari delle metropolitane linea 1 e Trenitalia ha richiesto una spesa di 15mila euro. «Complessivamente non arriviamo ad uno stipendio mensile di cinque consiglieri regionali - afferma l'assessore alle Politiche sociali Giulio Riccio

sore alle Politiche sociali Giulio Riccio - Invito dunque i signori della Destra ad occuparsi delle vicende di Palazzo Santa Lucia, che sono piuttosto pesanti. Non si può pensare, infatti, di pagare a fasi alterne lo stipendio a questa o a quella categoria di lavoratori. Non ci sono scuse, i diritti vanno garantiti». «Ci troviamo di fronte a polemiche strumentali - insiste - o forse così si vuole nascondere una diffusa omofobia, espressa in modo volgare e violento».

E ancora: «Gli organizzatori del Gay Pride hanno avviato una raccolta fondi per sostenere le spese della manifestazione. Non c'è nulla di male. Il Comune è stato invece costretto a farsi carico persino delle spese per il prolungamento degli orari dei mezzi pubblici, normalmente a carico della Regione che però stavolta ci ha elegantemente fatto sapere che non le avrebbe sostenute».

Anche l'assessore alla Cultura, Nicola Oddati, respinge al mittente le accuse: «È un diritto di tutti avere occasioni per esprimere le proprie idee. Del resto i Gay Pride si svolgono in ogni parte del mondo e non vengono accompagnati dalle polemiche che si sono registrate in questi giorni. Il Comune - spiega - ha semplicemente mostrato attenzione per un evento, come aveva fatto il giorno prima per lo sciopero proclamato dalla Cgil e come è solito fare in occasione dei raduni berlusconiani. Queste critiche la dicono lunga sull'atteggiamento democratico e civile di una destra arruffona».

Oddati difende poi il valore turistico dell'iniziativa: «Per due giorni in città abbiamo ospitato migliaia di persone e ciò ha prodotto benefici per alberghi, negozi, bar e ristoranti». Per l'ex assessore alle Pari opportunità Valeria Valente «era un dovere istituzionale del Comune supportare la kermesse con tutti i servizi necessari. Abbiamo comunque espresso un convinto sostegno politico per quella che è a tutti gli effetti una battaglia di civiltà». Infine Agostino Ingenito, presi-

dente dell'associazione Bed and Breakfast: «Le polemiche sono inutili, noi ringraziamo chi ha organizzato il Gay Pride perché ha garantito un flusso inaspettato e positivo di visitatori - commenta - Non possiamo che essere felici, dunque, per questa iniziativa che ha permesso di riempire il 70% delle nostre strutture in un periodo di bassa stagione. I pregiudizi vanno superati. Noi abbiamo accolto i partecipanti alla sfilata senza alcun problema e siamo convinti che si debba seguire questo esempio».



#### **Il turismo**

L'associazione Bed&breakfast esulta  
«Riempito il 70 per cento delle stanze fuori stagione»

Lo scandalo, l'inchiesta

# Welfare clandestino, pensione anche ai morti

Decessi mai segnalati all'Inps, assegni riscossi dagli eredi: indaga la Guardia di Finanza

**Leandro Del Gaudio**

Sembra un pozzo senza fine: sulle truffe all'Inps, ora indaga anche la Guardia di Finanza. Pochi giorni fa sono state avviate richieste di atti, hanno avuto inizio i primi accertamenti investigativi. Cosa cercano le fiamme gialle? Chiaro il target, a giudicare da quanto trapela dagli uffici Inps: l'ultima inchiesta riguarda le pensioni assegnate a persone decedute da un pezzo, soldi girati ad eredi, mogli, mariti. Insomma, s'indaga sulle pensioni reversibili, sulla strana longevità di pensionati che hanno da tempo superato gli «anta»: persone scomparse da tempo per le quali non è stato mai registrato l'avvenuto decesso. E che oggi «vivono», nonostante tutto. «Esistono», ma solo alla fine di ogni mese, quando lo Stato stacca l'assegno della pensione.

Come se non fossero mai morti, quanto basta a garantire un'entrata certa alla fine del mese. Piccole storie di illegalità domestica, che messe assieme fanno l'ennesimo buco alle casse dello Stato, quanto di più irritante nei mesi della grande crisi economica. Welfare clandestino, indaga il comando provinciale della Guardia di Finanza del generale Giovanni Mainolfi, accertamenti scattati di iniziativa, evidentemente sulla scorta di elementi concreti. Fatto sta che sono bastati pochi giorni per fare emergere una nuova frontiera del malaffare domestico: sono stati infatti individuati sette-otto casi particolarmente vistosi, di gente che intascava la pensione di un parente deceduto ormai diversi anni fa. È come dare la caccia agli immortali. Truffa da svariate decine di migliaia di euro, che messe assieme rendono bene l'idea di una beffa costosa che si protrae nel

corso del tempo. Inchiesta che potrebbe finire in Procura, in una sorta di fascicolo contenitore dove inserire tutti i casi di pensioni assegnate su delega a parenti di persone decedute molti anni fa. Un filone investigativo con tante facce, dunque. Dopo finti invalidi e finti disoccupati (su cui indagano rispettivamente carabinieri e polizia), si muovono gli investigatori delle Guardie gialle. L'obiettivo dell'ultima inchiesta è dare unità, rendere armoniche le indagini finora condotte. Non limitarsi alla ricerca dei casi singoli, ma accertare l'esistenza di una regia. Come per i finti invalidi di Chiaia e come per i falsi disoccupati, potrebbe esserci una mente, uno specialista della truffa informatica in grado di reggere i fili dell'ennesimo capitolo di spese a vuoto. Inchieste in parallelo, che si avvalgono della collaborazione dei vertici napoletani dell'Inps, mai come in questo periodo orientati a fare pulizia, a tagliare rami secchi. Inchieste ancora formalmente aperte. Dopo gli arresti dei finti invalidi, l'attesa resta concentrata sulla decisione del presunto regista della truffa di collaborare con le istituzioni. Un passo decisivo, quello dell'ex consigliere della municipalità Salvatore Alajo, su cui sono in corso le indagini dei carabinieri del luogotenente Tommaso Fiorentino e del capitano Federico Scarbello. Depositati agli atti i primi verbali, anche qui lo scenario sembra abbastanza chiaro: in materia di finti invalidi, non esisteva solo il «sistema Alajo», ma altri «sistemi» uguali e contrari, tutti in lizza per creare finte condizioni di invalidità e incassare soldi puliti a fine mese. Inchieste in corso, accertamenti concentrici, si scava in un pozzo che sembra davvero senza fondo.



**Il caso**  
Malaffare  
in famiglia:  
decine  
di indennità  
incassate  
per anni  
dai parenti



Accanto, una parte degli occupanti "dimenticati" dalle istituzioni cittadine dentro le aule del 25° Circolo didattico di via Tertulliano. Si tratta di sfollati che hanno perso la loro casa in seguito alla terribile alluvione del 15 settembre 2001. A destra, Salvatore Cicala, padre di una ragazza disabile. Sotto, uno dei corridoi della struttura diventata "albergo"

di Matilde Andolfo

Li chiamano "gli invisibili". Perché sono stati dimenticati da Dio e, soprattutto, dagli uomini.

Da nove anni, infatti, circa trenta persone sono accampate in una ex scuola nel cuore di Soccavo.

Il 15 settembre 2001, data dell'alluvione che sconvolse Napoli e provocò anche il crollo di alcuni edifici per tante persone, ha fatto radicalmente cambiare vita a numerose famiglie. Otto di queste sono state costrette a rifugiarsi nell'ex plesso comunale "Tertulliano". Uomini, donne, bambini, perfino disabili. Attendono ancora di vivere in una casa dignitosa, anche se la speranza sta spegnendosi poco a poco.

Difficile restituire dignità a chi vive con meno di niente. In queste aule adibite ad alloggi visibili sono i segnali della povertà e del degrado. Il puzzo dell'umidità è insopportabile. La muffa si attacca alle pareti e ai corpi. Ad accogliere chi entra una fila di stenditoi su

cui sono adagiati vesti che raccontano giovanissime vite. Bavaglino, vestitini, mutandine.

Tutti quelli che abitano nella scuola "Tertulliano" sono assegnatari di una casa. Peccato che la graduatoria sia immobile: aspettano un contributo da parte delle istituzioni ma, nel frattempo, anche il pasto giornaliero a cui avevano diritto gli è stato negato. Rabbia, dolore, disperazione si uniscono a una voglia immensa di tenerezza. E così c'è chi, come Maria, ha deciso di adottare un cane abbandonato. «Negli occhi di Lizzi ho rivisto il mio bisogno di aiuto. Adesso quel cane è per me è come un figlio», dice la donna.

Poi c'è la storia terribile e disperata di Salvatore Cicala, disoccupato e vedovo nonché padre di Luisa, disabile dalla nascita. Luisa aveva dodici anni quando è stata strappata dalla sua casa invasa dal fango. Da allora è costretta a vivere imprigionata su una sedia a rotelle, solo e sempre tra quelle aule fatiscenti. (ass)

Trenta persone accampate da nove anni nel 25° Circolo di via Tertulliano: persero la casa nell'alluvione 2001. Niente più pasti dal Comune



## «Vivo tra i banchi con mia figlia disabile: un'autentica vergogna»

Salvatore Cicala, 54 anni, è il papà di Luisa disabile, inferma, costretta dalla nascita su una sedia a rotelle. Da nove anni la loro vita è cambiata per sempre: «Prima – dice con un filo di voce –, avevo una casa anche se piccola era pur sempre un'abitazione dignitosa. Adesso viviamo in una classe. Senza finestre, senza servizi igienici. Per la mia Luisa, oggi ventunenne, vivere qui è come stare in un lager».

Un'accusa che fa male. Ma Salvatore si giustifica: «Come altro potrei chiamare questo posto? Mia figlia non può uscire di qui se non accompagnata. Le barriere architettoniche sono ovunque. Anche per andare nel bagno ha bisogno di me».

I servizi igienici in questa ex scuola comunale sono inadeguati e completamente dismessi. Le piastrelle sono staccate dalle pareti fradice d'acqua, il piatto doccia è arrugginito. I water sono in realtà inutilizzabili perché minuscoli (la scuola ospitava i bambini dell'infanzia). Per Luisa Cicala anche provvedere alla propria igiene personale è un'impresa.

«L'accompagno io, qualche volta mi aiuta la gente che vive qui. Ma è chiaro che mia figlia avrebbe bisogno di cure continue. E invece l'unico momento di evasione è quando viene accompagnata per andare al centro per la fisioterapia».

Salvatore, vedovo da quindici anni, chiede che le istituzioni aprano gli occhi: «Ho una figlia disabile, sono disoccupato, sfollato: per il Comune, la Regione sono assegnatario di una casa. Sono in graduatoria speciale. Ma per me è una grande presa giro». Il motivo? Lo rivela lo stesso Salvatore: «Di queste case non è stata posta neppure la prima pietra».

(M.And./ass)



— | **MARANO** | —

# Cava di Chiaiano, oggi i sopralluoghi Presenti anche i comitati antidiscarica

*In passato proteste e manifestazioni di dissenso. Spaventa l'impatto sulla salute*

**Parteciperanno numerose  
amministrazioni comunali  
tra cui Napoli e Mugnano  
Ci sarà anche la Provincia**

**MARANO (Carmela Maria Orlando) -**

E' previsto stamattina il sopralluogo all'interno dell'invaso di Chiaiano fissato dalla Provincia di Napoli, per verificare la stabilità dello stoccaggio dei rifiuti e se sono rispettati tutti i criteri di sicurezza all'interno dell'invaso. Un folto numero di



delegati potrà effettuare l'accesso all'interno della cava. E' stata autorizzata al gran completo la delegazione e la conferma è stata formalizzata questa mattina dal maggiore generale **Mario Morelli**.

L'ingresso nella cava è previsto per le ore 9:00. Il folto gruppo di rappresentanti istituzionali e di comitati antidiscarica sarà composto dal presidente della Provincia **Luigi Cesaro**, dall'assessore provinciale

all'Ambiente **Giuseppe Caliendo**, dai consiglieri provinciali **Antonio Di Guida** e **Biagio Iacolare** (che è anche consigliere regionale), dal consigliere regionale **Corrado Gabriele**, dall'Amministratore unico della Sap **Corrado Catenacci**, dal direttore tecnico della Sap **Giovanni Perillo**, dal presidente della Commissione ambiente del Comune di Napoli **Carlo Migliaccio**, il sindaco di Marano **Salvatore Perrotta** (foto a sinistra), il dirigente

dell'area ambiente del Comune di Marano **Bruno Gagliardi**, i presidenti delle Commissioni Consiliari di Marano **Arturo Mercogliano**, **Domenico D'Ambra** e **Stefania Fanelli**, i rappresentanti dei comitati di Chiaiano e Marano, il sindaco di Mugnano **Giovanni Porcelli** (foto a destra), il vicesindaco di Mugnano **Crescenzo Micillo**, il dirigente del comune di Mugnano **Carlo Albanese**, il presidente della Commissione Ambiente di Mugnano **Raffaele Guarino**, il rappresentante dei comitati di Mugnano **Franco Ortolani**.

sopralluogo nasce dalla richiesta voluta proprio dai comitati, che per accelerare i tempi burocratici e sollecitare l'amministrazione sono arrivati ad occupare pacificamente la sala giunta del Comune per sollecitare le forze politiche locali e provinciali e far fronte al problema, con l'obiettivo di addivenire rapidamente alla chiusura della discarica, ma anche di incidere sulla revisione delle aliquote della Tarsu per poter applicare sgravi alle popolazioni residenti e per aumentare il ristoro per il Comune di Marano alla stessa stregua del Comune di Napoli. E' attesa dunque per domani la visita all'interno della cava. Una questione che ha fatto tanto parlare in passato e che farà discutere anche nei prossimi giorni. L'interforze organizzato dovrà garantire la completa sicurezza di tutto quanto accadrà in futuro.



**SCAMPIA DENUNCIA DELLA TERRA DEI FUOCHI**

---

## **Appiccati nuovi roghi tossici nei pressi dei campi rom**



Un nuovo incendio, ieri mattina, alle 11.30 circa è stato "registrato" dal gruppo "La Terra dei Fuochi" che tiene il conto dei falò appiccati dai nomadi. Ieri un altro grande rogo tossico di fumo intenso e nero è stato avvistato presso il campo rom di Scampia. Ovviamente sono stati subito avvisati i carabinieri e i vigili del fuoco che si sono recati sul posto. Ma quella dei roghi appiccati dai rom è una storia lunga e vecchia e soprattutto mai risolta. I comitati si moltiplicano e si battono strenuamente ma legalmente c'è poco da fare se non chiedere un'intensa attività di sorveglianza.

**Italia.** Il bilancio delle iniziative

## Al via i primi 9 «nidi nella pa»

■ Cinquecentomila euro per realizzare un asilo che accoglierà 48 bambini. Il Cnr di Roma Tor Vergata è uno dei 9 vincitori del bando pilota del progetto «Nidi nella Pa». A breve partiranno i lavori per realizzare la struttura destinata ai figli dei dipendenti (349, con il 35% di donne) e a una quota di bimbi esterni. Gli altri vincitori sono Agenzia spaziale italiana, Corte dei conti, Istituto superiore della sanità, Tribunale ordinario di Roma, comando provinciale della Gdf di Como, Corte d'appello-Tribunale di sorveglianza di Firenze, Questura di Torino, Tribunale di Lecce. In tutto sono stati assegnati appena 4,2 milioni di euro sui 25 previsti dall'intesa siglata lo scorso anno dai ministri Brunetta, Carfagna e

dal sottosegretario Giovanardi. «È in arrivo un nuovo bando - spiegano dal dipartimento per la Funzione pubblica - per attribuire i 20 milioni residui».

Il progetto nidi nella Pa è solo uno dei tasselli del welfare italiano per i genitori che lavorano. A giorni è attesa la ripartizione del fondo per la famiglia, al netto dei tagli della manovra (si veda l'articolo sopra). Dei 176 milioni disponibili, «cento andranno agli enti locali per potenziare l'offerta di servizi per la prima infanzia» assicura Roberto Marino, capo dipartimento delle politiche per la famiglia. Un'altra fetta premierà i progetti di welfare aziendale: dopo oltre un anno di stop è in uscita un nuovo bando «con una dote di circa 15 milioni» afferma Marino. En-

tro la fine dell'estate sono poi attesi i programmi attuativi delle regioni che hanno ottenuto dal ministero per le Pari opportunità l'assegnazione dei 40 milioni del fondo per realizzare nidi familiari (*tagesmutter*) e incentivare la diffusione di voucher per i servizi di cura, part-time e telelavoro. Un ultimo tassello riguarda i bebè: l'Abi ha presentato i primi risultati del fondo per i nuovi nati, una formula che prevede prestiti fino a 5 mila euro da restituire in 5 anni a tassi agevolati, garantiti dallo stato. Un centinaio gli istituti aderenti che hanno erogato oltre 11,5 milioni per circa 2.400 piccoli beneficiari. I termini per le domande dei bimbi nati nel 2009 sono stati prolungati fino al 30 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'inchiesta Asili nido, autobus, riparazione delle strade: i Comuni meridionali potrebbero essere**

costretti a rinunciare almeno in parte a servizi essenziali in seguito alla stretta del ministro Tremonti. Ecco cosa cambierà nel Meridione

# Tagli per tre miliardi: sul Mezzogiorno la scure della manovra

**S**e non a rischio «chiusura», quasi. Perché un Comune che non può più erogare servizi essenziali come asili nido, trasporti pubblici locali, assistenza, ambiente, infrastrutture per la mobilità e opere pubbliche è come se non ci fosse. I sindaci italiani, con quelli del Sud in testa, sono scesi in piazza mercoledì 23 giugno per manifestare davanti al Senato contro la manovra: alcuni hanno indossato fasce tricolore listate a lutto, anche perché non mancherebbero ripercussioni per i dipendenti comunali con il blocco degli stipendi per tre anni e lo stop alle assunzioni. I sindaci hanno chiesto che i tagli vengano più equamente redistribuiti. Il giorno dopo hanno protestato anche le Regioni. E se per i Comuni si è trovato uno spiraglio — comunque insufficiente per l'Anci — per le Regioni il ministro Giulio Tremonti ha fatto sapere che i tagli (4 miliardi per quelle a statuto ordinario e 500 milioni per quelle a statuto speciale) non saranno modificati. Lo spiraglio aperto ai sindaci riguarda la possibile rivisitazione dei meccanismi del Patto di Stabilità e, sebbene i tagli (un miliardo nel 2011) resterebbero, potrebbe ritornare dalla finestra la vecchia Ici mandata via dalla porta. Si chiamerebbe Imu, imposta municipale unica sugli immobili, che dovrebbe essere inserita nel decreto attuativo sul federalismo fiscale e accorperebbe imposte legate ai servizi facendo tornare il potere fiscale ai Comuni. Inoltre è stata adombrata la possibilità, una volta monitorata la spesa pubblica del 2010, di verificare a settembre l'eventuale posticipo di alcuni sacrifici richiesti ai Comuni. Per ora, però, i tagli restano. I Comuni, quindi, dovranno fare i conti con minori entrate. Così come le Province, oltre che le Regioni. Per le quali la Cgia di Mestre ha stimato (in un'analisi degli effetti della manovra sulle Regioni a statuto ordinario) una riduzione com-

pletiva della spesa di 1,2 miliardi per la Calabria, 600 per la Campania, 540 per la Basilicata e 350 per la Puglia. Insomma, quasi 3 miliardi di tagli per il Sud che potrebbero tramutarsi in un aumento delle tasse locali di 211 euro pro capite per i cittadini del Mezzogiorno (121 in Sicilia, sempre secondo la Cgia).

Per questo i tre livelli di governo locale — Regioni, Comuni e Province — hanno deciso di fare fronte unico e incontrarsi per un'azione programmatica concertata contro la manovra del ministro Tremonti il 30 giugno nella sede della Conferenza delle Regioni. Il «Corriere del Mezzogiorno Economia» ha fatto il punto sui tagli che riguarderanno il Sud e, di conseguenza, sulle modifiche che verranno richieste.

